

memorix

GRAMMATICA GRECA

Area umanistico-sociale



memorix

Grammatica greca



Memorix
Copyright © 2015, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2019 2018 2017 2016 2015

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte di
esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Progetto grafico:
ProMedia Studio di A. Leano - Napoli

Grafica di copertina:
Etacom - Napoli

Stampato presso:
La Buona Stampa S.r.l. - Napoli

Per conto della
EdiSES - Piazza Dante, 89 - Napoli

www.edises.it info@edises.it

ISBN 978 88 6584 343 7

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitolarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropiarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrige* saranno resi disponibili on line (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all'indirizzo **redazione@edises.it**

Grammatica greca

Due i criteri guida cui ci siamo attenuti costantemente nel compilare la presente grammatica greca: la chiarezza espositiva e la completezza, sia pure nei limiti imposti dalle esigenze editoriali.

Il volume comprende la fonetica e tutta la morfologia delle parti variabili e invariabili del discorso, con particolare riferimento al verbo greco, che costituisce il banco di prova più difficile per chi si accosti allo studio della lingua greca.

L'esigenza di procedere all'analisi di una forma verbale in tutte le sue parti componenti (preverbo, prefisso, tema verbale, suffisso temporale, desinenza primaria o secondaria per l'attivo o medio-passivo), l'individuazione prioritaria del tema verbale (indispensabile per risalire al tema del presente e dunque alla prima persona del presente indicativo), correlato con la ripartizione nelle varie classi delle due coniugazioni (in -ω e in -μι), hanno imposto di adottare sia la spiegazione scientifica sia quella empirica per la classificazione di ciascun verbo. Si è preferito, pertanto, puntare all'intelligenza (attraverso anche illuminanti e opportuni riscontri di grammatica storica) e alla mnemotecnica (con numerosi specchietti e quadri riassuntivi della materia esposta). La novità emergente di poter stabilire, di volta in volta, l'inclusione di un verbo in una classe ben precisa, segnata accanto al tema verbale, ha l'effetto di tranquillizzare il discente, consentendogli di stabilire, immediatamente, il tv. in questione.

Confidiamo, al termine di questa fatica, di aver fatto opera utile, da agganciare per la parte pratica al volume di *Esercizi*¹, già apparso per i tipi della stessa Casa Editrice, ed esprimiamo la nostra reverente gratitudine alla memoria di quegli studiosi, i quali, con i loro pregevoli lavori grammaticali, ci hanno spianato e munito la strada: Nicola Catone, Aristide Colonna, Giovanni La Magna, Francesco Marinelli, Nino Marinone, Elpidio Mioni, Nestore Palli, Emidio Panichi, Ugo Enrico Paoli, Dino Pieraccioni, Vittore Pisani, Filippo Maria Pontani, Lorenzo Rocci.

E. R.

¹E. RENNA, *Esercizi di greco*, Edises, Napoli, 2013 (con la chiave di tutti gli esercizi e le versioni del testo). Per la sintassi greca ci permettiamo di rimandare a E. RENNA, *Graecia capta. Sintassi comparata greco-latina con numerosi exemplaria greco-latini e latino-greci*, Fratelli Ferraro Editori, Napoli, 1995.

Sommario

PARTE PRIMA - FONETICA

1. Scrittura e pronuncia	3
1.1. Introduzione	3
1.2. L'alfabeto: i segni grafici	6
1.2.1. La pronuncia del greco e la fonetica	7
1.2.2. Spiriti	10
1.2.3. Segni d'interpunzione	11
1.2.4. Accenti	11
1.3. Vocalismo	13
1.3.1. Vocali	13
1.3.2. Dittonghi	13
1.3.3. Abbreviamento e allungamento di vocali	14
1.4. Incontri di vocali	15
1.4.1. Contrazione	15
1.4.2. Crasi	18
1.4.3. Elisione	18
1.5. Sonanti vocaliche	19
1.5.1. Nascita di vocali	21
1.6. Apofonia	21
1.6.1. Alternanza e/o/zero	22
1.7. Consonantismo	23
1.7.1. Consonanti: classificazione	23
1.7.2. Fenomeni consonantici	25
1.7.3. Aspirazione	25
1.8. Sillabazione	27
1.9. Accento	28
1.9.1. Natura dell'accento greco	28
1.9.2. Posizione dell'accento	29
1.9.3. L'accento nella contrazione, nella crasi, nell'elisione	32
1.10. Enclitiche e proclitiche	33

PARTE SECONDA - MORFOLOGIA

2. L'articolo	39
3. La declinazione	41
3.1. Concetto di declinazione	41
3.2. Generi	41
3.3. Numeri	42
3.4. Casi	42
4. Prima declinazione	44
4.1. Sostantivi femminili in $-\alpha$ puro e impuro	44
4.2. Sostantivi maschili (N. sing. $-\alpha\varsigma/-\eta\varsigma$)	48
4.3. Sostantivi contratti	49
5. Seconda declinazione	52
5.1. Sostantivi maschili, femminili e neutri	52
5.2. Sostantivi contratti	53
5.3. Declinazione attica	55
6. Terza declinazione	57
6.1. Temi in labiale e velare	60
6.2. Temi in dentale	60
6.3. Temi in $-\nu\tau-$	64
6.4. Temi in $-\nu-$	65
6.5. Temi in liquida	66
6.6. Temi in $-\sigma-$	69
6.6.1. Temi in $-\varepsilon\sigma-$ (elidenti il $-\sigma-$ intervocalico)	69
6.6.2. Temi in $-\alpha\sigma-$ (elidenti il $-\sigma-$ intervocalico o con metaplasmo $-\alpha\tau-$)	72
6.6.3. Temi in $-\circ\sigma-$ (elidenti il $-\sigma-$ intervocalico)	73
6.7. Temi in vocale debole	73
6.8. Temi in dittongo	77
6.9. Temi in $-\circ\iota-$ (-oj-): tutti femminili e ossitoni	80
6.10. Temi in $-\omega\nu-$ (-ωF-): tutti maschili (nom. sigmatico)	81
6.11. Nomi irregolari	82
6.11.1. Casi notevoli di <i>metaplasmo</i>	82
6.11.2. Casi notevoli di <i>eteroclisia</i>	86
6.11.3. Casi notevoli di <i>metaplasmo</i> ed <i>eteroclisia</i>	87

7. Gli aggettivi	89
7.1. Aggettivi della prima classe	89
7.1.1. Aggettivi a tre uscite	90
7.1.2. Aggettivi a due uscite	92
7.2. Aggettivi della declinazione attica	93
7.3. Aggettivi contratti	94
7.4. Aggettivi della seconda classe	97
7.4.1. Aggettivi a tre uscite	98
7.4.2. Aggettivi a due uscite	109
7.4.3. Aggettivi ad una uscita	113
7.4.4. Aggettivi irregolari	114
7.5. Comparazione degli aggettivi	115
7.5.1. Formazione dei gradi di comparazione in -τερο- e -τατο-	117
7.5.2. Formazione in -ιον- (cp.), -ιστο- (sup.)	120
8. I pronomi	127
8.1. Pronomi personali	128
8.1.1. Pronomo di prima persona	128
8.1.2. Pronomo di seconda persona	128
8.1.3. Pronomo di terza persona	129
8.2. Pronomi riflessivi	129
8.3. Pronomi possessivi	130
8.4. Pronomi dimostrativi	131
8.5. Pronomi relativi	134
8.6. Pronomi interrogativi e indefiniti	135
8.6.1. Pronomi interrogativi	136
8.6.2. Pronomi indefiniti e pronomo reciproco	137
8.6.3. Pronomi relativo-indefinito-interrogativi	140
8.7. Pronomi correlativi	141
9. I numerali	142
9.1. Numeri cardinali	144
9.2. Numeri ordinali	146
9.3. Particularità dei numeri cardinali e ordinali	146
9.4. Avverbi numerali	148

10. Il verbo. Le coniugazioni. Coniugazione tematica dei verbi in -ω	149
10.1. Struttura del verbo	149
10.1.1. Generi del verbo	150
10.1.2. Numeri e persone	151
10.1.3. Modi del verbo	151
10.1.4. Tempi del verbo	152
10.2. La coniugazione	154
10.2.1. Tema verbale e temi temporali	154
10.2.2. Le due coniugazioni del verbo greco	156
10.2.3. Caratteristiche modali	157
10.2.4. Desinenze	157
10.2.5. Aumento	160
10.2.6. Raddoppiamento	165
10.3. Il presente	176
10.4. L'imperfetto	179
11. Verbi contratti	181
11.1. Verbi contratti in -άω	181
11.2. Verbi contratti in -έω	184
11.3. Verbi contratti in -όω	187
11.4. Verbi particolari	191
12. Futuro attivo e medio	193
12.1. Futuro sigmatico (temi in vocale e consonante momentanea)	194
12.2. Futuro asigmatico (con temi in liquida e nasale)	198
12.3. Futuro attico e dorico	200
12.3.1. Futuro attico	200
12.3.2. Futuro dorico	202
13. Aoristo attivo e medio. Aoristo e futuro passivo	203
13.1. Aoristo I (debole) sigmatico	204
13.2. Aoristo I (debole) asigmatico	208
13.3. Aoristo II (forte)	212
13.4. Aoristo III (fortissimo o atematico)	218
13.5. Aoristo I (debole) passivo	223
13.6. Futuro I (debole) passivo	225
13.7. Aoristo e futuro II (forte) passivo	229

14. Perfetto e piuccheperfetto	234
14.1. Perfetto I attivo	237
14.2. Piuccheperfetto I attivo	241
14.3. Perfetto II attivo	242
14.3.1. Gradazione vocalica	243
14.3.2. Esito consonantico	245
14.3.3. Perfetto II forte apofonico e aspirato	247
14.3.4. Perfetto II con raddoppiamento attico	247
14.3.5. Verbi con doppio perfetto (I e II)	247
14.4. Piuccheperfetto II attivo	248
14.5. Perfetto medio-passivo	248
14.5.1. Temi in vocale	250
14.5.2. Temi in consonante	251
14.5.3. Gradazione vocalica nei temi in consonante	256
14.5.4. Estensione del -σ- nel perfetto medio-passivo	258
14.5.5. Perfetto medio-passivo con ampliamento -η-	258
14.6. Piuccheperfetto medio-passivo	258
14.7. Perfetto e piuccheperfetto III	260
14.7.1. Perfetto III	260
14.7.2. Piuccheperfetto III	269
15. Futuro perfetto	273
15.1. Futuro attivo	273
15.2. Futuro medio-passivo	274
16. Aggettivi verbali	277
17. Repertorio alfabetico dei verbi della I coniugazione	279
18. Coniugazione atematica	306
18.1. Coniugazione atematica in -μι: I classe	307
18.1.1. Presente senza ampliamenti	307
18.1.2. Presente e imperfetto attivo e medio di ἴστημι, δίδωμι, τίθημι, ἴημι	324
18.1.3. Aoristo “cappatico”: ἔδωκα, ἔθηκα, ῥήκα	325
18.1.4. Aoristo “non cappatico”: ἔστην	326
18.1.5. Perfetto e piuccheperfetto attivo e medio-passivo di ἴστημι, δίδωμι, τίθημι, ἴημι	327
18.1.6. Altri tempi (aoristo passivo, futuro passivo, futuro anteriore, aggettivo verbale)	327

18.2. Altri verbi in -μι della I classe (temi con raddoppiamento)	332
18.3. I classe dei verbi in -μι. Temi senza raddoppiamento e monosillabici: εἰμί, εἶμι, κεῖμαι, φημί, κάθημαι, ἡμί, χρή	333
18.3.1. Il verbo εἰμί	333
18.3.2. Il verbo εἶμι	335
18.3.3. Il verbo κεῖμαι	337
18.3.4. Il verbo φημί	338
18.3.5. Il verbo κάθημαι	340
18.3.6. Forme isolate	341
18.4. Altri verbi in -μι della I classe (temi senza raddoppiamento e bisillabici)	342
19. II classe dei verbi in -μι. Presente con ampliamento (con suffisso -νυ- e -ννυ-)	345
19.1. δείκνυμι, <i>mostro</i> , tv. δεικ-	346
19.2. Altri verbi	348
20. Repertorio alfabetico dei verbi della II coniugazione	351
21. Parti invariabili del discorso (avverbi, preposizioni, congiunzioni)	355
21.1. Avverbi	355
21.1.1. Avverbi derivati dalla flessione nominale	355
21.1.2. Avverbi correlativi	359
21.2. Preposizioni	361
21.2.1. Preposizioni proprie	362
21.2.2. Preposizioni improprie	364
21.3. Congiunzioni	365
21.3.1. Congiunzioni e particelle coordinative	365
21.3.2. Congiunzioni e particelle subordinative	367
21.4. Interiezioni	369

3. La declinazione

3.1. Concetto di declinazione

La *declinazione nominale*, o semplicemente *declinazione*, è il complesso di forme assunte dal nome secondo la sua funzione sintattica, cioè in base al rapporto con gli altri elementi d'una proposizione.

La declinazione è caratterizzata dalle *desinenze*, cioè dai suffissi variabili che seguono il *tema*.

Con *tema* si può indicare:

a) il *radicale*: ad es. λεγ-/λογ- (cfr. λέγω, *dico*), nel sostantivo, λόγος *parola*;

b) il complesso *radicale + suffisso tematico*, escluso il suffisso *desinenziale*, o, come si dice comunemente, ciò che resta del nome tolta la desinenza. Così si potrà dire che il tema di λόγος, è λογο- (radicale λογ-, suffisso tematico -ο-, desinenza -ς).

In greco si distinguono tre declinazioni:

a) I declinazione, o dei temi in -α

b) II declinazione, o dei temi in -ο

c) III declinazione, o dei temi in consonante e in vocale debole.

Più rigorosa, ma meno comoda, la distinzione fra I declinazione, tematica (temi in -α- e in -ο-), II declinazione atematica (temi in consonante e in vocale debole).

La declinazione greca comprende:

a) tre generi: maschile, femminile, neutro (M.F.N.)

b) tre numeri: singolare, duale, plurale (S.D.P.)

c) cinque casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo (N.G.D.A.V.).

3.2. Generi

Piuttosto netta è, in greco, l'opposizione fra genere (γένος) animato (maschile-femminile) e inanimato (neutro); poco netta, nell'ambito del genere animato, la distinzione fra genere maschile (ἀρσενικόν) e femminile (θηλικόν).

Maschili sono, in genere, i nomi di maschi, di popoli, di fiumi, di venti, di mesi; femminili i nomi di femmine, di piante, di regioni, di isole, di città (con eccezioni), di astratti.

Il genere neutro (οὐδέτερον) designa per lo più le cose concrete, gli oggetti, i frutti, ed è usato per i diminutivi. Il neutro plurale è un antico collettivo femminile, di regola in -ᾰ: ciò spiega il costrutto τὰ ζῷα τρέχει, *gli animali corrono* (*schema atticum*: verbo singolare con soggetto neutro plurale).

3.3. Numeri

Il numero (ἀριθμός) singolare (ένικός) ha talvolta valore collettivo (come in lat. *miles, Romanus*).

Il duale (δυϊκός) è usato in origine per cose o persone che si presentano sempre a coppie, come gli occhi (ὁφθαλμώ di fronte a ὁφθαλμοί o anche ὄσσε, con lo stesso significato), le orecchie, le mani (χεῖρε di fronte a χεῖρες) gli Aiaci (= Aiace e Teucro: Αἴαντε, ma anche Αἴαντες). Poi l'uso si estende, ma non è mai frequentissimo. Il duale ha solo due forme, una per i casi N.A.V., l'altra per i casi G.D., e la sua scomparsa è più o meno precoce secondo i dialetti e anche in attico il duale è adoperato limitatamente. Nella Κοινὴ διάλεκτος il duale cade in disuso fin dall'inizio del III sec. a.C.

Il plurale (πληθυντικός), con nomi che indicano sentimenti, disposizioni d'animo e simili, designa spesso le manifestazioni o i sintomi di ciò che è espresso dal singolare: es. κόποι = *i sintomi della stanchezza* (κόπος).

3.4. Casi

Il greco ha ridotto il numero dei casi (πτώσεις) della declinazione i.-e. da 8 a 5 (*Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo*), sopprimendo, con poche tracce residue, l'ablativo (conservato in latino), il locativo, lo strumentale.

Sono visibili in attico residui dei casi scomparsi. Per il locativo singolare in -ι cfr. οἴκοι (οἴκει), *in casa, in patria*; ἀθεεί, *senza l'aiuto degli dèi*; ἀκονίτεί (ἀκονίτι), *senza lottare*; πέδοι, *a terra*; ποῖ, *verso dove*; ὅποι, *verso dove, dove*; οἵ, *verso il quale luogo*; Μεγαροῖ, *a Megara*; Πειραιοῖ, *al Pireo*. Per lo strumentale singolare in -ω, cfr. ἀνεω, *in silenzio*, ἀφνω, *improvvisamente*, πρόσσω ο πρόσω, *in avanti*, ὀπίσσω ο ὀπίσω, *dietro*, ecc.

Un caso in -φι(v) sing. e plur. ricorre nel dialetto omerico con valore strumentale, di ablativo e di locativo: es. βίηφι, *con la violenza*, ναῦφι, *dalle navi*, ὕρεσφι, *sui monti*.

Il nominativo (ὄνομαστική, scil. πτῶσις) è il caso del soggetto e di tutti gli elementi che ad esso si riferiscono.

Il genitivo (γενική, scil. πτῶσις) è usato per i complementi di specificazione e di partizione, e ha anche valore ablativale (origine, derivazione). Il dativo (δοτική, scil. πτῶσις) esprime il complemento di termine, ma ha anche valore locativo (di spazio e di tempo) e strumentale. L'accusativo (αἰτιατική, scil. πτῶσις) esprime l'oggetto, ma anche l'estensione e il moto a luogo; è da ricordare l'acc. di relazione o limitazione (“alla greca”). Il vocativo (κλητική, scil. πτῶσις) non è propriamente un caso e appare indipendente dalla vera e propria declinazione: non ha desinenza; nel sing. presenta per lo più apofonia rispetto al nominativo: cfr. N. ἄνθρωπος, V. ἄνθρωπε.

I casi si riducono ulteriormente nel greco bizantino e moderno.

ATTENZIONE!

Per quanto riguarda l'accento nella declinazione si noti:

- l'accento resta dove e quale è al N. sing., salvo gli spostamenti e i mutamenti imposti dalle regole generali dell'accentazione;
- nel N.V. plur. della declinazione tematica le desinenze -αι, -οι si considerano brevi (onde χῶραι, ἄνθρωποι) ai fini dell'accentazione, non però della metrica;
- il G.D. di tutti i numeri, se accentato sull'ultima, ha il circonflesso. Il G. plur. dei temi in -α è sempre perispomeno;
- una distinzione dei casi obliqui (G.D.) dai casi diretti (N.A.) basata sul gioco degli accenti si osserva solo in alcuni temi della declinazione atematica, e in un caso come G. μιᾶς rispetto a N. μία.

4. Prima declinazione

(Nomi femminili e maschili in -α)

La I declinazione comprende 11.200 nomi *femminili* e 6400 nomi *maschili* con tema uscente in -α.

4.1. Sostantivi femminili in -α puro e impuro

Si distinguono in:

- a) temi in -ᾱ puro (preceduto da ε, ι, ρ): esso si conserva per tutto il singolare;
- b) temi in -ᾰ puro: esso si conserva in tutto il singolare;
- c) temi in -ᾱ impuro (ogni α non preceduto da ε, ι, ρ): esso si muta in η per tutto il singolare;
- d) temi in -ᾰ impuro: esso si muta in η nel G.D. singolare.

Il duale e il plurale sono identici per tutti i tipi.

Il G. plurale è sempre perispomeno (tranne che in ἀφύη, *acciuga*, che al G. plur. fa ἀφύων, per evitare la confusione con ἀφυῶν, gen. plur. dell'agg. ἀφυής, *malnato*).

Prospetto delle desinenze

Casi	Singolare	Duale	Plurale
N.	-ᾱ	-η	-αι
G.	-ᾱς	-ης	-ων
D.	-ᾳ	-ῃ	-αις
A.	-ᾰν	-ην	-ας
V.	-ᾱ	-ᾱ	-αι

Temi in -ά puro

Num.	Caso	στρατιά - esercito	χωρᾶ - paese	οἰκιά - casa
Singolare	N.	ἡ στρατι-ά	ἡ χώρ-ά	ἡ οἰκί-ά
	G.	τῆς στρατι-ᾶς	χώρ-ας	οἰκί-ας
	D.	τῇ στρατι-ᾶ	χώρ-ᾶ	οἰκί-ᾶ
	A.	τὴν στρατι-άν	χώρ-αν	οἰκί-αν
	V.	(ῳ) στρατι-ά	χώρ-α	οἰκί-α
Duale	N.A.V.	τὼ στρατι-ά	χώρ-α	οἰκί-α
	G.D.	τοῖν στρατι-αῖν	χώρ-αιν	οἰκί-αιν
Plurale	N.	αἱ στρατι-αί	χῶρ-αι	οἰκί-αι
	G.	τῶν στρατι-ῶν	χωρ-ῶν	οἰκι-ῶν
	D.	ταῖς στρατι-αῖς	χώρ-αις	οἰκί-αις
	A.	τὰς στρατι-άς	χώρ-ας	οἰκί-ας
	V.	(ῷ) στρατι-αί	χῶρ-αι	οἰκί-αι

Temi in ἄ puro

Num.	Caso	γεφυρᾶ - ponte	ἀληθειᾶ - verità
Singolare	N.	ἡ γέφυρ-ά	ἡ ἀλήθει-α
	G.	τῆς γεφύρ-ᾶς	ἀληθεί-ας
	D.	τῇ γεφύρ-ᾶ	ἀληθεί-ᾶ
	A.	τὴν γέφυρ-άν	ἀλήθει-αν
	V.	(ῳ) γέφυρ-ά	ἀλήθει-α
Duale	N.A.V.	τὼ γεφύρ-ά	ἀληθεί-α
	G.D.	τοῖν γεφύρ-αιν	ἀληθεί-αιν
Plurale	N.	αἱ γέφυρ-αί	ἀλήθει-αι
	G.	τῶν γέφυρ-ῶν	ἀληθεί-ῶν
	D.	ταῖς γεφύρ-αις	ἀληθεί-αις
	A.	τὰς γεφύρ-άς	ἀληθεί-ας
	V.	(ῷ) γέφυρ-αί	ἀληθει-αι

Temi in ἄ impuro

Num.	Caso	λυπᾶ > η dolore	γνωμᾶ > η opinione
Singolare	N.	ἡ λύπ-η	ἡ γνώμ-η
	G.	τῆς λύπ-ης	γνώμ-ης
	D.	τῇ λύπ-ῃ	γνώμ-ῃ
	A.	τὴν λύπ-ην	γνώμ-ην
	V.	ὦ λύπ-η	γνώμ-η
Duale	N.A.V.	τὼ λύπ-α	γνώμ-α
	G.D.	τοῖν λύπ-αιν	γνώμ-αιν
Plurale	N.	αἱ λῦπ-αι	γνῶμ-αι
	G.	τῶν λυπ-ῶν	γνωμ-ῶν
	D.	ταῖς λύπ-αις	γνώμ-αις
	A.	τὰν λύπ-ας	γνώμ-ας
	V.	ὦ λῦπ-αι	γνῶμ-αι

Temi in ἄ impuro

Num.	Caso	δοξά- fama	άμαξά- carro
Singolare	N.	ἡ δόξ-ἄ	ἡ ἄμαξ-ά
	G.	τῆς δόξ-ης	άμαξ-ης
	D.	τῇ δόξ-ῃ	άμαξ-ῃ
	A.	τὴν δόξ-αν	άμαξ-αν
	V.	ὦ δόξ-α	άμαξ-α
Duale	N.A.V.	τὼ δόξ-ἄ	άμαξ-ά
	G.D.	τοῖν δόξ-αιν	άμαξ-αιν
Plurale	N.	αἱ δόξ-αι	άμαξ-αι
	G.	τῶν δοξ-ῶν	άμαξ-ῶν
	D.	ταῖς δόξ-αις	άμαξ-αις
	A.	τὰς δόξ-ας	άμαξ-ας
	V.	ὦ δόξ-αι	άμαξ-αι

Osservazioni

1. *Singolare.* Il nom. non ha alcun contrassegno desinenziale oltre all'uscita in -α (-η). Il gen. presenta l'uscita originaria -ᾱς (-ης), conservata nel lat. *paterfamiliās*. Il dat. -ᾱ (-η) = -ᾱι trova riscontro nel lat. arcaico (*patriāi*) e coincide con un locativo originario (lat. *Romā-i* > *Rome*). L'acc. è formato con nasale pura -ν (-m) aggiunta al tema; l'oscillazione -ᾱν, -᷑ν, -ην, segue quella del nominativo. Il voc. è uguale al nom. (tranne sopravvivenze d'un antico voc. in -α, nell'omerico νύμφᾰ invece che νύμφῃ).

2. *Duale.* L'uscita -ᾱ del N.A.V. è formazione secondaria.

3. *Plurale.* Al nom. l'uscita -ᾱι è estensione d'una desinenza pronominale che ha sostituito l'uscita i.-e. in -ᾱς. L'uscita del gen. -ων risale ad -ᾱων (< *-a-som, con caduta di s intervocalica, rotacizzata nel lat. -arum). Il dat. esce in -ᾱις (< *-ᾱις), accanto a cui si ebbero anche le terminazioni -ησι (locativo: cfr. Ἀθήνησι = *Athenis*) -ησι, -ᾱισι. L'acc. è in -ᾱς < *-ᾱνς; la caduta di ν giustifica in ogni caso l'ᾱ.

4. Temi in ḁ puro: in attico sono eccezioni i nominativi: a) δέρη, *collo*, κόρη, *fanciulla*, risalenti rispettivamente a *δερFᾱ, κορFᾱ (il passaggio ḁ > η è anteriore alla caduta del F); b) ἐλάα, *olivo*, πόα, *erba*, ρόα, *melagrana*, στοά, *portico*, risalenti a ἐλαία, ποία, ροία, στοιά; c) τόλμα, *audacia*, μέρμνα, *angoscia*, πρύμνα, *poppa*, δίαιτα, *tenor di vita*, ecc., che si assimilano ai nomi in -ja.

5. Temi in ḁ puro (formante -jᾰ): lo j a contatto con vocali o consonanti dà luogo a mutazioni fonetiche: ad es., si ha ḁλήθειᾰ < *ἀληθεσ-ja, con vocalizzazione del j; componendosi, invece, con velari, labiali, dentali, liquide precedenti, dà luogo alle seguenti uscite: -ξᾰ, -ττᾰ (-σσᾰ), -ψᾰ, -ζᾰ, -σᾰ, -λλᾰ e, con metatesi e modificazioni della sillaba precedente a: -αινᾰ (< *-ανjα), -εινᾰ (< *-ενjᾰ), -οινᾰ, -αιρᾰ, -ειρᾰ, -οιρᾰ, -ῦνᾰ, -ῦρᾰ: es. τράπεζᾰ (< *(τε)πραπεδ-ja, con δ + j = ζ), γλῶττα (< *γλωχ-jᾰ), ἄμιλλα (< *ἄμιλjα), μοῖρα (< *μορjα).

6. La I declinazione possiede alcuni nomi che si declinano solo al plurale (*pluralia tantum*), come avviene in latino (cfr. *Athenae*, *Thebae*); es. Ἀθῆναι, *Atene*, Θῆβαι, *Tebe*, ecc.

4.2. Sostantivi maschili (N. sing. - $\alpha\zeta$ / - $\eta\zeta$)

La declinazione dei maschili differisce da quella dei femminili in tre particolari:

- 1) il *nominativo* termina in - ζ (nominativo sigmatico);
- 2) il *genitivo* termina in -ov (per analogia alla 2^a declinazione che è per eccellenza la declinazione dei maschili);
- 3) il *vocativo* (che nei femminili è sempre uguale al nominativo) termina:

in - $\bar{\alpha}$ se il nominativo è in - $\bar{\alpha}\zeta$

in - η se il nominativo è in - $\eta\zeta$

in - $\check{\alpha}$ se il nominativo è in - $\tau\eta\zeta$ (e inoltre nei composti in -μέτρη ζ , -τρίβη ζ , -πώλη ζ e nei nomi di popoli; es. βιβλιοπώλη ζ , *libraio*, Πέρση ζ ; *Persiano*, rispettivamente, voc. βιβλιοπώλα, Πέρσα).

Prospetto delle desinenze

Casi	Singolare		Duale	Plurale
N.	- $\bar{\alpha}\zeta$	- $\eta\zeta$	- $\bar{\alpha}$	- $\alpha\check{\iota}$
G.		-ov	- $\alpha\nu$	-ων
D.	- $\bar{\alpha}$	ῃ	- $\alpha\nu$	- $\alpha\nu\zeta$
A.	- $\alpha\nu$	- $\eta\nu$	- $\bar{\alpha}$	- $\alpha\zeta$
V.	- $\bar{\alpha}$	- η	- $\bar{\alpha}$	- $\alpha\nu$

Num. Caso	νεᾶνιά- giovanetto	δικαστᾶ- giudice	πολῖτᾶ- cittadino	Ἄτρειδᾶ- Atride
Singolare	N. ὁ νεανί-ᾶς	ὁ δικαστ-ής	ὁ πολίτ-ης	ὁ Ἄτρειδ-ῆς
	G. τοῦ νεανί-ου	δικαστ-οῦ	πολίτ-ου	Ἄτρειδ-ου
	D. τῷ νεανί-ᾳ	δικαστ-ῇ	πολίτ-ῃ	Ἄτρειδ-ῃ
	A. τὸν νεανί-ᾶν	δικαστ-ήν	πολίτ-ην	Ἄτρειδ-ην
	V. (ὦ) νεανί-ᾶ	δικαστ-ά	πολίτ-α	Ἄτρειδ-η
Duale	N.A.V. τώ νεανί-ᾶ	δικαστ-ά	πολίτ-α	Ἄτρειδ-α
	G.D. τοῖν νεανί-αιν	δικαστ-αῖν	πολίτ-αιν	Ἄτρειδ-αιν
Plurale	N. οἱ νεανί-αι	δικαστ-αί	πολίτ-αι	Ἄτρειδ-αι
	G. τῶν νεανι-ῶν	δικαστ-ῶν	πολίτ-ῶν	Ἄτρειδ-ῶν
	D. τοῖς νεανί-αις	δικαστ-αῖς	πολίτ-αις	Ἄτρειδ-αις
	A. τοὺς νεανί-ᾶς	δικαστ-άς	πολίτ-ας	Ἄτρειδ-ας
	V. ὥ νεανί-αι	δικαστ-αί	πολίτ-αι	Ἄτρειδ-αι

Osservazioni

1. Forme di gen. sing. “dorico” -α (Πυθαγόρα da Πυθαγόρας) appaiono in attico in nomi propri d’origine straniera (Ὀρόντα da Ὀρόντης, Ἀννίβα da Ἀννίβας) e talora in nomi comuni: ὄρνιθοθήρα da ὄρνιθοθήρας, *uccellatore*; πατραλοία da πατραλοίας, *parricida*; μανδραγόρα da μανδραγόρας, *mandragora*.

2. Il voc. sing. del nome δεσπότης, *padrone*, è δέσποτα (accento ritratto).

3. Il gen. plur. è sempre perispomeno, tranne che per χρήστης, *usuraio* (gen. pl. χρήστων, per distinguerglielo da χρηστῶν, g. pl. di χρηστός, *utile*); ἐτησίαι, *venti etesii* (ἐτησίων), χλούνης, *cinghiale selvatico* (χλούνων).

4.3. Sostantivi contratti

Sono quelli, in massima parte femminili, aventi sulla finale l’accento circonflesso, che si conserva in tutta la declinazione. Per la contrazione tra la vocale α del tema e l’altra vocale (ε od α) che la

precede, in parte valgono le regole generali delle contrazioni (cfr. par. 1.4.1), in parte prevale l'analogia con quelle che sono le uscite normali della declinazione. In particolare, si tenga presente il prospetto seguente:

$$\varepsilon + \alpha\iota = \alpha\iota \text{ (anziché } \eta)$$

$$\varepsilon + \alpha(\bar{\alpha}) = \begin{cases} \bar{\alpha} (\alpha), \text{ se preceduto da } \varepsilon, \iota, \rho \\ \eta \text{ negli altri casi} \\ \bar{\alpha} \text{ (sempre) nel duale e nel plurale} \end{cases}$$

Tutte, indistintamente, le forme della declinazione sono perisposte.

Num.	Caso	μναᾶ - mina (moneta)	Ἐρμεᾶ - Ermes, erme (duale e plurale)
Singolare	N.	ἡ μν-ᾶ < μνάα	ὅ Ἐρμ-ῆς < Ἐρμ-έας
	G.	τῆς μν-ᾶς < μν-άας	τᾶς Ἐρμ-οῦ < Ἐρμ-έου
	D.	τῇ μν-ᾶ < μν-άᾳ	τῷ Ἐρμ-ῆ < Ἐρμ-έᾳ
	A.	τὴν μν-ᾶν < μν-άαν	τὸν Ἐρμ-ῆν < Ἐρμ-έαν
	V.	(ῳ) μν-ᾶ < μν-άᾳ	(ῳ) Ἐρμ-ῆ < Ἐρμ-έᾳ
Duale	N.A.V.	τὼ μν-ᾶ < μν-άᾳ	τὼ Ἐρμ-ᾶ < Ἐρμ-έᾳ
	G.D.	τοῖν μν-ᾶῖν < μν-άαῖν	τοῖν Ἐρμ-ᾶῖν < Ἐρμ-έαῖν
Plurale	N.	αῖ μν-ᾶῖ < μν-άαῖ	οῖ Ἐρμ-ᾶῖ < Ἐρμ-έαῖ
	G.	τῶν μν-ῶν < μν-άων	τῶν Ἐρμ-ῶν < Ἐρμ-έων
	D.	τοῖς μν-ᾶῖς < μν-άαῖς	τοῖς Ἐρμ-ᾶῖς < Ἐρμ-έαῖς
	A.	τὰς μν-ᾶς < μν-άας	τοὺς Ἐρμ-ᾶς < Ἐρμ-έας
	V.	(ῳ) μν-ᾶῖ < μν-άαῖ	

Num.	Caso	συκεα-				βορεα-			
		fico (albero)				borea (vento)			
Singolare	N.	ἡ	συκῆ	<	συκ-έα	ό	βορέας	ο	βορρᾶς
	G.	τῆς	συκῆς	<	συκ-έας		βορέου	ο	βορρᾶ
	D.	τῇ	συκῇ	<	συκ-έᾳ		βορέᾳ	ο	βορρᾶ
	A.	τὴν	συκῆν	<	συκ-έαν		βορέαν	ο	βορρᾶν
	V.	ῳ	συκῇ	<	συκ-έα				
Duale	{ N.A.V.		τῷ	συκᾶ	<	συκ-έα			
			τοῖν	συκαῖν	<	συκ-έαιν			
Plurale	N.	αἱ	συκαῖ	<	συκ-έαι				
	G.	τῶν	συκῶν	<	συκ-έων				
	D.	ταῖς	συκαῖς	<	συκ-έαις				
	A.	τὰς	συκᾶς	<	συκ-έας				
	V.	ῳ	συκαῖ	<	συκ-έαι				

Osservazioni

Si è notato che la declinazione dei pochi sostantivi maschili (come βορρᾶς si registrano, invece, nella Κοινή numerosi sostantivi che non hanno origine da contrazione, tipo ἀπταγᾶς, *pernice*, μαχαιρᾶς, *coltellinaio*, ὄρνιθᾶς, *pollivendolo*, Γονατᾶς, *Gonata*: soprannome del sovrano ellenistico Antioco) è modellata sui corrispondenti femminili, con la sola differenza che il nominativo sing. esce in -ς e il genitivo singolare in -οῦ: dunque Ἀπελλοῦ (da Ἀπελλῆς, *Apelle*).



GRAMMATICA GRECA

Il volume coniuga chiarezza espositiva e completezza di informazione, al fine di avvicinare e guidare il lettore alla comprensione e alla fruizione del greco antico, una lingua pienamente flessiva rispetto all'italiano. Si è evitata, pertanto, ogni facile approssimazione, per offrire una prospettiva "ragionata" dei singoli fenomeni linguistici, anche alla luce dei risultati della grammatica storica. Abbondano in ogni pagina esempi di declinazione e coniugazione, quadri sinottici, specchi riassuntivi, repertori di forme verbali, con rubriche di approfondimento. La novità emergente di poter stabilire, di volta in volta, l'inclusione di un verbo in una classe ben precisa, segnata accanto al tema verbale, ha l'effetto di tranquillizzare lo studente e di spronarlo verso traguardi sempre nuovi.

Gli argomenti principali:

- ◀ l'alfabeto e le regole fonetiche;
- ◀ l'articolo, le tre declinazioni e le loro particolarità, gli aggettivi, i pronomi, i numerali;
- ◀ la coniugazione dei verbi in -ω e dei verbi in -μι; il presente e l'imperfetto contratti, il futuro attivo e medio, l'aoristo attivo e medio, l'aoristo e il futuro passivo, il perfetto e il piuccheperfetto attivo e medio-passivo, il futuro perfetto, gli aggettivi verbali; repertori alfabetici dei principali verbi in -ω e in -μι;
- ◀ gli avverbi, le preposizioni, le congiunzioni.

l'autore

Enrico Renna, dottore di ricerca in "Filologia greca e latina", è ordinario di Lettere latine e greche nei licei. Collabora con l'Università di Napoli Federico II. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere sia scolastico sia scientifico. Nel 2014 ha partecipato con il lavoro *La poesia latina di Raffaele Carrozzari* al progetto "Camenae 16: La poésie néo-latine du XIX^e siècle à nos jours", per conto dell'Université Paris-Sorbonne.



€ 11,00



ISBN 978-88-6584-343-7

9 788865 843437